

RAPPORTO OML

Un nuovo inverno cala sul mercato del lavoro

Nei primi tre mesi dell'anno oltre 700 disoccupati in più. La crisi dell'impiego colpisce anche settori finora tranquilli. Previsioni negative

di **Fabio Bonati**

Pessime notizie sul fronte del lavoro. Una nuova crisi è iniziata e all'orizzonte si profila una fase dura per molti. Il 2012 si è aperto con un significativo calo degli avviamenti al lavoro. Anche a Parma si assume sempre meno e in forme sempre più precarie. Il numero dei posti resta stabile, eppure le persone in cerca di impiego sono ogni mese più numerose. La crisi occupazionale coinvolge nuove imprese e nuovi settori, con un'ulteriore diffusione delle diverse forme di cassa integrazione, un costo sociale che non si sa per quanto ancora sarà sostenibile. Uno scenario gelido, che emerge dal rapporto sul mondo del lavoro a Parma, presentato ieri dalla Provincia con toni appassionati.

A Parma i numeri della recessione sono inferiori a quelli della gran parte degli altri territori italiani, a merito del buon andamento delle esportazioni e della tenuta dell'alimentare e del farmaceutico, nei quali siamo particolarmente presenti. Tutto questo non basta però a bilanciare la depressione dei consumi, che si fa sentire già da metà 2011. Sei mesi dopo, il domino della crisi ha preso a far cadere anche la tessera dell'occupazione.

I primi tre mesi dell'anno saranno ricordati per il record dei licenziamenti, ben 705, contro una media trimestrale nel 2011 di 522. A questi si aggiungono 441 lavoratori in cassa integrazione al 100% nelle sole attività manifatturiere e altri 1.269 nel resto dell'economia.

Non ci sono stati licenziamenti di massa, piuttosto sfoltimenti, licenziamenti ad personam per ragioni economiche in tante piccole e medie imprese. Un fattore di difficoltà in più per chi resta a casa, non potendo neppure contare sui piani sindacali che di solito accompagnano le ristrutturazioni delle società maggiori e note.

Fra gennaio e marzo 2012 gli avviamenti al lavoro sono stati l'1% in meno rispetto allo stesso periodo del 2011. Ma in settori come il manifatturiero il calo è superiore all'11%, nell'edilizia oltre il 15% (200 posti di lavoro in meno solo fra gli edili), del 18,3% nella meccanica strumentale, del 31,3% nella meccanica generale.

La richiesta di lavoro sta crollando pure nel commercio, ambito che finora aveva cercato di reagire alla crisi moltiplicando le iniziative, quindi con una richiesta di personale in crescita. Nel primo trimestre 2012, però, pure nel commercio gli avviamenti sono scesi del 10,1%.

Gli unici segni positivi di una qualche rilevanza li si può leggere nell'industria alimentare con un +1,7% tendenziale degli avviamenti al lavoro e nella cosiddetta "fast food economy", ovvero ristoranti e alberghi, dove in tre mesi sono nati 200 posti di lavoro in più.

Gli esperti si domandano quanto questi settori possano continuare a tenere in un contesto tanto difficile. E soprattutto notano che i nuovi posti sono di qualità sempre più scadente. Se negli ultimi anni si è diffuso il precariato, passando dai contratti a tempo determinato ad altri della durata di uno o due anni, ora è iniziata l'era del super-precariato, con un uso eccezionale del lavoro a chiamata, ovvero impieghi che durano pochi mesi, se non poche settimane o pure pochi giorni, a volte per intervallare periodi di lavoro regolare ad altri in nero. Sempre rispetto all'inizio del 2011, fra gennaio e marzo di quest'anno i contratti di lavoro intermittente

sono stati il 64,9% in più. «È evidente il rischio di cannibalizzazione delle altre forme di lavoro, nel senso di una più radicale precarizzazione, anche in settori che non conoscevano il lavoro a chiamata», commenta Pier Giacomo Ghirardini, responsabile dell'Osservatorio sul lavoro della Provincia.

Ma il peggio deve ancora arrivare. Secondo l'Istat, i disoccupati a Parma sono oggi 8mila. Per la Provincia – che considera questo dato già oggi sottostimato – la prosecuzione delle tendenze in atto comporterà una rilevante perdita di posti nel corso del 2012.

L'assessore al Lavoro Manuela Amoretti esorta a reagire, chiede «una assunzione di responsabilità collettiva» di tutte le forze di Parma, annunciando per settembre nuove iniziative per chi cerca lavoro. Anche se probabilmente l'inverno in cui stiamo entrando si supera solo con misure che coinvolgono almeno l'intero Paese.



LA LETTERA

Parma non è un'isola

Fabrizio Ghidini,
seg. confederale Cgil Parma

A commento dei dati sul mercato del lavoro nella provincia di Parma nel primo trimestre 2012 diffusi questa mattina dall'Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia, si rileva purtroppo che anche il nostro territorio viene inevitabilmente risucchiato nella più generale crisi economica e produttiva nazionale. Sebbene resistano alcune eccellenze quali l'export, la farmaceutica e l'alimentare, il clima generale sembra con il tempo sbiadire i nostri differenziali positivi. Tra l'altro proprio il settore alimentare negli ultimi tempi lancia avvisaglie preoccupanti e anche il commercio ha invertito, in negativo, l'andamento. In mancanza di politiche generali per lo sviluppo e addirittura recessive è irrealistico attendersi risultati differenti. L'assenza di politiche nazionali per l'occupazione non può essere sostituita dai pur generosi interventi che a livello provinciale sono stati messi in atto.

La qualità dell'occupazione prodotta subisce un sensibile deterioramento, concentrandosi ormai quasi esclusivamente nel settore della ristorazione e nel turismo e per di più con forme contrattuali sempre più precarie e tendenzialmente irregolari come ad esempio il contratto a chiamata. Sul versante della lotta alla precarietà, tra l'altro, la recente legge Fornero sul mercato del lavoro, non lascia intravedere possibili miglioramenti.

I dati ufficializzati oggi, che condizioneranno anche il resto dell'anno, confermano le previsioni negative che la CGIL di Parma aveva pubblicamente illustrato già nella seconda metà del 2011. La CGIL infine risponde positivamente alla sollecitazione giunta oggi del vice presidente della Provincia di rilanciare la collaborazione tra istituzioni e parti sociali e rilancia chiedendo all'amministrazione provinciale, per il mese di settembre, la convocazione di una giornata di discussione franca e approfondita sullo stato e sulle prospettive dell'economia e del lavoro. I dati diffusi oggi richiedono una risposta che sia all'altezza.

RAPPORTO OMI
Un nuovo inverno cala sul mercato del lavoro



CASSA INTEGRAZIONE

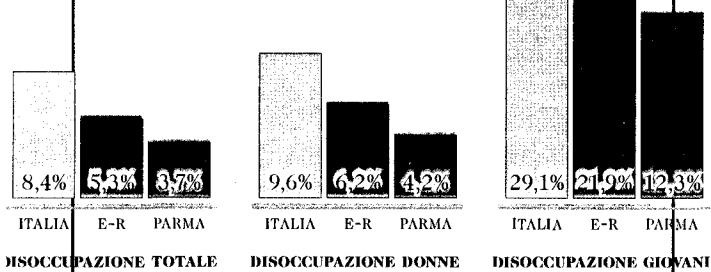
DATO DI PARMA

	I SEM 2011	I SEM 2012	VARIAZIONE TENDENZIALE
GUADAGNI ORDINARIA (ORE AUTORIZZATE)	212.809	335.243	57,5 %
GUADAGNI STRAORDINARIA (ORE AUTORIZZATE)	820.170	137.345	-83,3 %
GUADAGNI IN DEROGA (ORE AUTORIZZATE)	172.005	402.706	134,1 %
ISCRIZIONI LISTE MOBILITÀ (ISCRITTI DI FLUSSO)	615	705	14,6 %
DIPENDENTI INDICATI COME ESUBERI IN COMUNICAZIONI DI MOBILITÀ	72	208	188,9 %

ANCHE IN EMILIA-ROMAGNA I DISOCCUPATI SONO CRESCIUTI ESPONENZIALMENTE: 154.000 NEL PRIMO TRIMESTRE 2012. SI È INTERROTTA LA RIPRESA DELLA DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE IN ATTO DAL 3° TRIMESTRE 2009 AL 4° TRIMESTRE 2011. NEL BIENNIO 2010-2011 SI ERANO RECUPERATI QUANTITATIVAMENTE I POSTI DI LAVORO PERDUTI NELLA GREAT RECESSION 2008-2009. NEL 1° TRIMESTRE 2012 GLI AVVIAMENTI AL LAVORO NEL TOTALE ECONOMIA VEDONO UNA PRIMA MODESTA VARIAZIONE NEGATIVA MA NELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE DIMINUISCONO SIGNIFICATIVAMENTE. DALLA SECONDA METÀ DEL 2011 FINO AI PRIMI 3 MESI DEL 2012 NEL PRIMO TRIMESTRE 2012 NON SI REGISTRA UNA SIGNIFICATIVA VARIAZIONE NETTA DEI RAPPORTI DI LAVORO ALLE DIPENDENTI. SI SONO PERSI CIRCA 200 POSTI DI LAVORO NELLE COSTRUZIONI MENTRE SE NE SONO GUADAGNATI 200 NEGLI ALBERGHI E RISTORANTI. LE INDICAZIONI DI PROSPETTIVA PER IL 2012 SONO PERÒ NEGATIVE.



TASSO DI DISOCCUPAZIONE 2011



2010

Queste colonne rappresentano le percentuali Istat sul totale delle forze lavoro. Ma per l'Osservatorio della Provincia, i dati su Parma sono sottostimati

